

Editoria, l'appello di Damiano

«Il governo non tagli risorse vitali»

L'ex ministro contro l'abolizione della pubblicità legale sui giornali

NUOVO CORSO

In questo passaggio epocale non si può negare il sostegno alla carta stampata

di **CESARE DAMIANO***

VORREI chiedere al presidente del Consiglio Matteo Renzi di prestare particolare attenzione al settore dell'editoria. Il Governo prevede un intervento sul tema della pubblicità legale, nel senso che finora questo genere di avvisi doveva essere obbligatoriamente pubblicato sulla carta stampata. Eliminare questo obbligo vuol dire sottrarre 100 milioni di euro di risorse al settore.

C'è da aggiungere che un altro tema è quello delle rassegne stampa che vengono divulgate su radio, tv ed internet, già nelle edizioni notturne dei telegiornali ed al mattino seguente. Qualcuno potrebbe dire che si tratta di una pubblicità a vantaggio dei quotidiani e, quindi, di un incentivo alle vendite. Ma altri osservano che, invece, potrebbe apparire come una violazione del diritto d'autore, vale a dire la divulgazione di contenuti che sono stati realizzati con grande impegno e costo il giorno precedente dai giornalisti dei quotidiani. Non capita spesso a tutti coloro che ascoltano le rassegne stampa del mattino di sentirsi leggere interi articoli ed editoriali?

PONIAMOCI una domanda: perché non si può riprodurre una

canzone di Lucio Battisti scritta trent'anni fa senza dover pagare royalties, quando è possibile sentirsi leggere dai commentatori tutto i quotidiani del giorno prima? Abbiamo sollevato questi interrogativi, sicuramente complessi, non tanto perché pensiamo che si possano risolvere facilmente o che non esistano buone argomentazioni di segno contrario: la nostra intenzione è semplicemente quella di alzare la soglia di interesse e di attenzione nei confronti di un settore che sta attraversando un momento di grande difficoltà e che svolge un servizio pubblico. È un momento di passaggio epocale per la carta stampata, stretta tra internet e la diminuzione della pubblicità a seguito della lunga crisi.

COME SEMPRE, nelle fasi di acuto cambiamento vanno individuate nuove strade e nuovi equilibri: sarebbe importante se il Governo non negasse in questa fase il suo sostegno ad un settore così vitale per la democrazia del nostro Paese.

In questa difficoltà sta anche inscrito il destino dei lavoratori: aiutare una trasformazione virtuosa e sostenere la crescita dell'editoria deve anche voler dire salvaguardare tanti posti di lavoro e garantire un «equo compenso», spesso negato, ai tanti giovani free lance che si affacciano con volontà ed entusiasmo al mestiere del giornalista.

* *Presidente commissione Lavoro alla Camera dei deputati*

